



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15 marzo 2012

ARGOMENTI:

- Il ministro Gnudi: "il governo aiuterà i grandi avvenimenti"
- Tessera del tifoso: non cambia nulla? Il parere del capo della polizia, Manganeli
- Il presidente della Lega dilettanti chiede un incontro con il Governo per difendere lo sport di base
- Portaborse e auto blu: i benefit dell'Olimpiade senza giochi
- Sport contro l'esclusione al sud: 400 mila euro per il bando "Polisportiva"
- Uisp sul territorio: Giocagin a Bra e ad Alessandria; Vivicittà "Porte aperte" parte da Genova
-

Gnudi: «Il governo aiuterà i grandi avvenimenti»

PIER BERGONZI
twitter: @bergonzi

La ferita è ancora fresca. Il no alla candidatura olimpica di Roma 2020 pesa come pesano le grandi delusioni. Soprattutto sulle spalle di Piero Gnudi, il bolognese, 73 anni, che da novembre è il Ministro dello Sport del Governo Monti.

«Certo, è stato un grande dolore per tutti. — dice Gnudi —. Figuratevi per me. Devo però dire che è stata una scelta sofferta quanto responsabile e credo che tutti, o quasi tutti, abbiano capito. La reazione che ho sentito, anche a Roma, è la reazione di un Paese maturo che ha ben coscienza del periodo che stiamo attraversando. I sacrifici devono essere fatti da tutti».

Dissolto il sogno olimpico, cosa possiamo fare per rilanciare lo sport italiano?

«Intanto dobbiamo sgombrare il campo dall'idea che questo Governo non abbia attenzione per lo sport. Semmai è vero il contrario e vorrei dimostrarlo. Il mio primo impegno è rivolto allo sport di base, all'attività dei giovani. Vorrei essere ricordato come il Ministro dello sport praticato. Ma nello stesso tempo vorrei che l'Italia potesse dimostrare al mondo che non ha perso la sua storica capacità organizzativa. Dove ci sarà grande sport ci sarà l'impegno del governo».

In termini concreti cosa significa?

«Significa che faremo di tutto in termini di appoggio politico, e se possibile economico, perché le manifestazioni degli sport di vertice abbiano successo. Penso in particolare ai Mondiali di sci nordico che si terranno nel 2013 in Val di Fiemme, ai Mondiali di ciclismo di Firenze del prossimo anno e al Mondiale di pallavolo femminile nel 2014. Ci sarà grande attenzione internazionale e dovremo dimostrare le qualità del nostro Paese».

Le amministrazioni locali non hanno grandi risorse ed è sempre più difficile trovare l'ap-



Il ministro Piero Gnudi (a sin.) e Piero Ferrari al Museo Casa Ferrari

poggio di investitori privati. I Mondiali di ciclismo di Firenze 2013, ad esempio, non navigano nell'oro...

«Lo so bene, l'impegno mio e del governo è quello di aiutare queste manifestazioni di alto livello cercando risorse pubbliche in appoggio. Saremo però molto attenti a come queste risorse verranno impiegate. E' importante

che anche gli organizzatori stiano attenti alla sobrietà. Avranno il nostro aiuto perché la macchina organizzativa diventi un esempio di efficienza e perché i contenuti siano orientati all'eccellenza sportiva. Ma avranno il nostro no alle spese superflue per mega-show di presentazione o agli sprechi. Non è il momento».

Al centro della discussione, avviata proprio sulla Gazzetta, c'è anche il tema dei finanziamenti allo sport. E' possibile arrivare a un meccanismo che garantisca finanziamenti certi.

«Se io fossi il presidente del Coni chiederei la stessa cosa... Finanziamenti certi garantirebbero una programmazione a medio e lungo termine. Io però sono un uomo di governo e so che il Paese attraversa un momento difficile. Stiamo tagliando un po' dappertutto e certi tagli sono dolorosi. Su questo fronte, purtroppo non possiamo dare risposte certe».

Altro fronte aperto è quello della crisi del calcio. I tifosi vanno sempre meno allo stadio e la legge sugli stadi langue in parlamento.

«E' un argomento in cima alla nostra agenda, ormai è una necessità. La maggioranza del parlamento condivide la legge e preferirei non dire nulla finché non avremo incassato il risultato pieno, ma siamo ben indirizzati. Se passa la legge ci saranno tra gli 800 e i 900 milioni di investimenti a costo zero per lo Stato. E un Paese come il nostro non può continuare con le strutture attuali. E non si può assistere inermi alla fuga dagli stadi... Seguire le partite alla tv è piacevole, ma nulla dà il senso di appartenenza di un pomeriggio condiviso con altri tifosi a uno

«In cima alla nostra agenda c'è anche la legge sugli stadi. Ormai è una necessità»

sguardo dal campo».

Non solo stadi: c'è problema che riguarda tutta l'impiantistica sportiva italiana.

«E' così, rispetto alla Francia, tanto per fare un esempio, abbiamo la metà degli impianti in rapporto alla popolazione sportiva. Il livello delle nostre strutture è ampiamente insoddisfacente. Per questo sto studiando una legge per migliorare, complessivamente il patrimonio degli impianti sportivi. Soprattutto quelli dedicati allo sport di base».

Lei è un grande appassionato di ciclismo e sabato c'è La Milano-Sanremo. Chi è il suo favorito?

«Facile dire Cavendish. Ma sono convinto che Cancellara, per il quale ho molta stima, proverà ad anticiparlo. Ho seguito anche il successo di Nibali alla Tirreno-Adriatico. Per le corse a tappe abbiamo un campione».

HA 73 ANNI

Ministro dallo scorso novembre È commercialista

Piero Gnudi, 73 anni, bolognese: dal 16 novembre 2011 è il Ministro dello Sport e del Turismo del governo Monti, con delega al Dipartimento per gli Affari Regionali. Laureato nel 1962 in Economia e Commercio all'Università di Bologna, ha uno studio da commercialista.

IL CASO RESTANO LE LINEE GUIDA VOLUTE DA MARONI

«Tessera del tifoso: quante imbecillità»

Il capo della Polizia Manganelli: «Tutto come prima. Chi ha parlato di cambi è fuori strada»



Antonio Manganelli, 61 anni

ROMA

«Non ci sarà nessuna nuova tessera del tifoso, io non so quale imbecille ha messo in giro la voce», parole durissime quelle del capo della polizia, Antonio Manganelli, sulle notizie stampa che parlavano di una nuova tessera del tifoso. «La tessera del tifoso — ha spiegato Manganelli — resterà esattamente quella che è oggi. Noi l'abbiamo detto fin da subito che è uno strumento di fidelizzazione». La rabbia del capo della Polizia è per le strumentalizzazioni fatte e soprattutto le anticipazioni uscite prima che lo stesso Osservatorio avesse fatto la comunicazione iniziale e ufficiale. Da qui la polemica che «politicamente» ha coin-

volto l'ex ministro dell'Interno (Maroni) e l'attuale (Cancellieri).

Imalintesi Sicuramente una certa confusione è stata generata dalla determinazione numero 12 dell'8 marzo. In quella nota dell'Osservatorio si erano date le indicazioni per mettere meglio a fuoco il ruolo della tessera del tifoso e in un passaggio si legge: «Il possessore della tessera del tifoso, di seguito denominata fidelity card...». Questo ha ingenerato in molti la confusione che qualcosa stesse cambiando, ma era solo la prosecuzione di un'apertura alla vendita di due biglietti con una sola tessera. Un modo per aprire alle trasferte, ma sempre «controllate» dei tifosi. Come ieri ha già spiegato la Gazzetta, non cambia nulla.

Caratteristica iniziale La tessera resta la stessa, solo viene rafforzata la necessità che le società forniscano servizi ai propri sostenitori. Infatti Manganelli aggiunge: «Non ho capito com'è uscita questa imbecillità della nuova tessera del tifoso. Di certo non dal dipartimento. Chi l'ha fatta uscire è un imbecille, quello che viene presentato come un nuovo vestito della tessera altro non è che la caratteristica base che abbiamo costruito anche con il ministro Maroni. Il ministro Cancellieri ora è sulla stessa linea. Non ci sono novità. Non ho capito i titoli sui giornali nè chi ci marcia e vuole inserire falsità».

ma.gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ULTRAS

DALLA TESSERA ALLA FIDELITY CARD NON CAMBIA NULLA

Claudio Dionesalvi

Dalle "guerre in trappola" al supporter neoliberalista. Dagli scontri tra bande giovanili del film *Rusty il selvaggio* alla violenza collettiva istituzionalizzata in *Rollerball*. La tessera del tifoso cambia nome, ma la sostanza rimane inalterata. Anzi, la nuova veste dell'odiato strumento normativo sferra il colpo di grazia a quella che un tempo fu la controcultura ultras, portando a compimento un vasto processo di mercificazione del tifo organizzato, iniziato circa venti anni fa. Così migliaia di ultras sono messi a lavorare nell'industria del calcio sociale, senza percepire reddito, e con l'illusione di essere liberi, come già diversi milioni di utenti dei social network. È la semplice presenza di ogni singolo individuo allo stadio o sul web che consente alla macchina ludico-comunicativa di continuare a funzionare.

Al di là dei roboanti annunci, sono soltanto economici gli interessi che si agitano dietro la cosiddetta Fidelity Card lanciata dalla Figc. Tra le vecchie guardie delle curve italiane, in tanti fanno notare che rispetto alla prima tessera, non cambia nulla. Ci sarà ancora l'odiosa distinzione tra "buoni" e "cattivi". Continuerà ad essere bandito dagli stadi, e non potrà seguire la propria squadra in trasferta, chi in precedenza è stato colpito dal Daspo, il divieto di assistere alle competizioni sportive. La sua "cittadinanza" in curva sarà a discrezione esclusiva delle questure.

E dire che la tessera del tifoso era stata dichiarata illegittima già dal Consiglio di Stato nel dicembre scorso in accoglimento dell'appello del Codacons e della Federsupporter contro la decisione del Tar del Lazio che in precedenza aveva respinto il ricorso presentato dalle due associazioni. Il supremo organo riconosceva che non è giusto costringere un tifoso ad acquistare una carta di credito ricaricabile: sarebbe una violazione della libertà di scelta economica del consumatore di calcio.

Con la nuova Card, al possessore di tessera sarà consentito di acquistare un biglietto anche per un amico non tesserato. Si istituzionalizza così un esperimento già avviato da alcune società calcistiche, che in fondo ripropone la figura del prestanome, il garante nella richiesta di un mutuo alle banche.

Oggi cavie del marketing, un tempo cavie da manganello. In conseguenza delle leggi speciali approvate negli ultimi due decenni dai governi italiani in materia di repressione del fanatismo calcistico, di fatto sono stati cancellati principi come l'inviolabilità della persona, la flagranza di reato e la presunzione di innocenza. Dalla metà del secolo scorso, agli ultras è stato assegnato il ruolo di demoni utili per tutte le stagioni. Sul loro mito negativo sono state sperimentate strategie militari da adoperare in seguito nel contrasto delle lotte sociali. S'è trattato di una tragica "terapia" di massa. Tante sciarpe colorate di ultras e tifosi sono rimaste insanguinate sull'asfalto, in conseguenza di comportamenti irresponsabili o violenti degli uomini al servizio dello Stato. In epoche diverse, Gaetano Plaitano, Pasquale Ammirati, Stefano Furlan, Celestino Colombi, Sergio Ercolano, Gabriele Sandri, hanno perso la vita. Molti altri sono usciti da pestaggi e cariche col corpo segnato da danni permanenti. Tutto questo avveniva mentre multinazionali e avventurieri del marketing compravano e svendevano i linguaggi delle curve organizzate. Schede telefoniche, marche di biscotti, aziende di gadget e abbigliamento, persino gli stessi partiti politici fecero incetta di slogan e simboli "rubati" al mondo dei supporters. Adesso arriva la stretta finale: da consumatori un po' riottosi, gli ultras diventano beni di consumo a tutti gli effetti. Persistono alcune esperienze resistenti, tentativi di riappropriazione del calcio dal basso, tuttavia rispetto alla vastità del passato fenomeno, appaiono residuali. In un certo senso, ha ragione l'ex ministro Maroni: «Hanno vinto gli ultras». Sì, ma soltanto quelli che non si sono lasciati rinchiudere nelle riserve.

► Il numero uno dei Dilettanti Italiani chiede un incontro con il Governo nazionale

«Difendiamo la legge 289 per tutelare il movimento»

ROMA - Il presidente della Lega Nazionale Dilettanti Carlo Tavecchio, intervenendo alla riunione delle società della Divisione Calcio Femminile ha confermato l'intenzione di richiedere quanto prima un confronto con il Governo, attraverso il competente Ministero dello Sport, per discutere di sostegno concreto allo sport dilettantistico, in tutte le sue forme. «Non si può -ha affermato il numero uno dei Dilettanti italiani- non tenere conto dell'importante ruolo sociale che lo sport dilettantistico svolge nel nostro Paese».

Tra l'altro, l'intero sistema calcio dilettantistico italiano è schierato a difesa dell'art. 90 della Legge 289 del 2002, cioè di quella norma che istituisce il tetto dei 200 mila euro annui per la pubblicità integralmente deducibili, oggi messa in discussione dalla sentenza della Corte di Cassazione (n.3433/2012) secondo la quale le spese di rappresentanza contribuiscono ad accrescere l'immagine ed il prestigio dell'impresa rendendole quindi assimilabili alle spese di pubblicità. Su questo punto il presidente Tavecchio è stato molto rigido: «Chiediamo con forza a tutti gli organismi competenti che, nel rispetto e nella consapevolezza di cosa rappresenta in termini sociali il movimento sportivo dilettantistico in generale, e quello calcistico in particolare, questo non venga definitivamente affossato e sepolto da presunzioni ed interpretazioni normative che, a volte, difettano di giudizio per colpa di pochi trasgressori».

CHIAREZZA SU TUTTA LA LINEA - Condannando fermamente ogni sorta di



Carlo Tavecchio, presidente Lnd, 68 anni

abuso, Tavecchio però non ha perso l'occasione per ribadire un concetto già sottolineato in altre occasioni e per questo molto chiaro: «E' indubbio -ha concluso il presidente della Lega Nazionale Dilettanti- che se così non fosse (ovvero, se la norma in oggetto della Legge 289 dovesse cadere o essere modificata, ndr) il rischio di gravissime ripercussioni sul mondo sportivo dilettantistico sarebbe all'ordine del giorno, venendo meno le diverse opportunità offerte ai giovani di grandi e piccoli centri e non garantendo più l'impiego sano del tempo libero di centinaia di migliaia di italiani».

GIUSEPPE SALVAGGIULO
ROMA

È trascorso un mese dalla clamorosa bocciatura della candidatura olimpica di Roma da parte di Mario Monti. La notizia ha fatto il giro del pianeta. Solo in una città pare non l'abbiano capita: Roma. Il Consiglio regionale non ha ancora trovato il tempo di cancellare la «commissione Giochi Olimpici 2020 e grandi eventi». Un organismo-zombie che non ha più niente da fare e non si riunisce da cinque mesi, ma continua a gravare sui contribuenti per circa 250 mila euro l'anno tra indennità, auto blu, segretari, portaborse, uffici.

Un anno fa la nascita della commissione con altre tre speciali, che si aggiungevano alle sedici ordinarie, aveva garantito al Lazio un paio di non invidiabili record mondiali. Quello del numero totale di commissioni: venti (la Lombardia ne ha otto e la Baviera dodici, a dispetto di una popolazione più che doppia). E quello del numero di consiglieri «graduati»: 70 su 71. Ovvero presidenti, vicepresidenti, capigruppo o segretari di qualcosa, cariche che garantiscono aumenti di stipendio (da 600 e 900 euro mensili, in aggiunta ai 7755 netti standard), segretari (cinque a chiamata diretta dall'esterno, tre presi dalla struttura regionale); auto blu e uffici. Tutto grazie alle venti commissioni e ai diciassette gruppi consiliari, di cui otto «monogruppi» (un consigliere che fa il presidente di se stesso).

Record con molti padri, in quanto ottenuti con un emendamento bipartisan presentato in commissione e votato in aula in quattro giorni weekend incluso, a cui fece seguito la spartizione delle neonate poltrone tra centrodestra e centrosinistra. Invano per sette ore si opposero i due consiglieri radicali, Giuseppe Rossodivita e Rocco Berardo. Perfino l'emendamento per sopprimere automaticamente la commis-

sione olimpica in caso di bocciatura della candidatura fu sonoramente sconfitto: 45 voti contro 2. «Noi siamo persone serie, non c'è bisogno di fissare termini», spiegò l'assessore Udc Aldo Forte.

E dunque la commissione olimpica nasce all'inizio del 2011. In un anno di vita ha prodotto solo tre sedute, di cui due per questioni procedurali. Prima riunione il 24 febbraio, per eleggere presidente (Pdl) e vicepresidenti (Pd e Udc). Seconda il 30 marzo, per annunciare che «questa commissione avrà il compito di condurre studi e analisi sullo svolgimento dei Giochi Olimpici 2020, finalizzati a va-

Portaborse e auto blu: l'Olimpiade dei benefit nella città senza Giochi

lutare anche l'impatto che avranno sul territorio in termini di opere infrastrutturali e attività connesse, sempre in ottica di sviluppo strategico dell'intera regione». Preludio di un'attività frenetica? Macché, ci si rivede otto mesi dopo: 14 novembre, terza e ultima seduta con l'audizione di Mario Pescante, presidente del comitato promotore. Poi silenzio. Il sito internet della commissione è impietoso. «Proposte di legge: trovati 0 documenti. Deliberazioni: 0 documenti. Schemi di decreto: 0 documenti. Schemi di delibere: 0 documenti». Solo i costi non sono a zero.

Poi, giusto un mese fa, il nict a sor-

presa di Monti, che ritira la candidatura di Roma ai Giochi 2020. E la commissione? La legge non ne prevede l'automatica estinzione, dunque servirebbe un'altra legge per cancellarla. Faremo presto, dateci solo una ventina di giorni, promettono in Consiglio. Dal 14 febbraio l'assemblea regionale si è riunita cinque volte, ma non è mai stata affrontata la questione, né tantomeno votata la necessaria leggina soppressiva (basterebbe un rigo), che farebbe risparmiare circa 750 mila euro fino allo scadere della legislatura.

Più che il tempo, manca la volontà politica: la cancellazione comporta la rinuncia a stipendi maggiorati e benefit, oltre che al personale di segreteria ingaggiato: cinque persone a chiamata diretta dall'esterno, tre dalla struttura regionale. Tutti a casa dopo un anno? E chi resta senza poltrona, come si ricolloca? Sicuri che non si possa sopravvivere in qualche modo? Poche ore dopo la bocciatura montiana, il presidente della commissione Del Balzo si dimette in polemica con il premier, mentre il presidente del Consiglio regionale Mario Abruzzese avanza una soluzione per tenere in vita la commissione. Un semplice intervento chirurgico sul nome: «Eliminare i "Giochi olimpici" e lasciare i "grandi eventi" che in questa regione sono importanti». In effetti c'è da preparare il prossimo Giubileo: mancano appena tredici anni.



1

Come mai la commissione della Regione Lazio sull'Olimpiade sopravvive anche se la candidatura è tramontata?

La legge istitutiva del 2011 non prevedeva l'automatica estinzione. Dunque per cancellarla servirebbe un'altra legge ad hoc.

2

Qual è l'interesse a tenere in vita un organismo inutile, visto che in un anno si è riunito solo tre volte, l'ultima a novembre?

La commissione, anche se non si riunisce, garantisce una serie di benefit tra cui l'assunzione di cinque persone per la segreteria.

SPORT

14.25

14/03/2012

Sport contro l'esclusione. Fondazione con il sud e Laureus stanziavano 400 mila euro

Verranno finanziati modelli educativi positivi in contesti urbani a forte rischio di esclusione sociale a Bari e Catania. Le proposte per il bando "Polisportiva" dovranno essere inviate entro il 30 maggio

ROMA – Fondazione con il sud e la Fondazione Laureus stanziavano 400 mila euro per realizzare a Bari e Catania esperienze di crescita e modelli educativi positivi attraverso lo sport nei contesti urbani a forte rischio di esclusione sociale. Il bando, denominato "Polisportiva", è rivolto a organizzazioni del terzo settore e del volontariato delle due città che coinvolgano altri soggetti del territorio nella realizzazione di interventi di contrasto al disagio giovanile e nell'offerta di servizi in grado di coniugare l'attività sportiva a percorsi formativi e di consulenza psicologica.





"Il modello di intervento proposto attraverso il Bando si rivolge a minori tra i 6 e i 18 anni provenienti da contesti a rischio o con problematiche conclamate – spiega la Fondazione con il sud -, coinvolgendoli in attività sportive con la collaborazione di enti educativi e di associazioni sportive. I progetti dovranno infatti prevedere una partnership composta da un minimo di tre organizzazioni che operano sul territorio di riferimento, con la presenza di almeno un'associazione o società sportiva". Tra i requisiti anche il titolo di godimento (comodato, locazione, proprietà, ecc...) degli impianti sportivi da utilizzare per le attività sportive previste nel progetto per almeno uno dei soggetti del partenariato con una durata residua di almeno 3 anni dalla data di scadenza del Bando. Le proposte di progetto dovranno essere inviate in formato elettronico all'indirizzo bandi@fondazione-laureus.it entro il 30 maggio 2012.

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

- [ebook](#)
- [I](#)
- [archivio](#)

domeniche 11 - 18 - 25 marzo e 1 aprile dalle ore 10

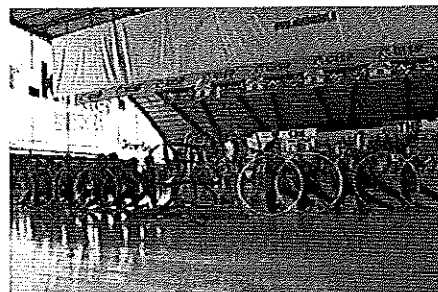
EVENTO
14.03.2012 - BRA

Show con il "Giocagin" Uisp
+ L'articolo di presentazione su La Stampa

Nove scuole di danza e ginnastica per oltre trenta "performance"

R. A.

Nove scuole di danza e ginnastica, 280 ballerini e ginnasti dal 3 ai 55 anni, trentadue "performance", con centinaia di spettatori al Palazzetto dello sport. E' stato un successo il "Giocagin 2012" della Uisp Bra. In due ore di show in pedana ci sono state applaudite esibizioni di danza classica, danza moderna, danze orientali, tip-tap, ginnastica ritmica e artistica, twirling, breakdance o b-boying. "La solidarietà è come sempre al centro del Giocagin - ha dichiarato Mariella Marengo, presidente del Comitato territoriale braidese della Uisp -. Dall'aprile 1993, data del primo evento, il Comitato Uisp Bra ha raccolto 15.258 euro e sono stati finanziati progetti nel territorio e in tutto il mondo, sempre dedicati ai bambini adottando progetti di intervento. Sarà così anche quest'anno".



Un'immagine della manifestazione

Annunci PPTI



Irivago®: Roma 4* da 39€
Hotel 4* da 39€ invece di 65€, compara e risparmi il 43%



April
Con
rispe
zero
www

Vedi offerta

ULTIMI ARTICOLI

lagnasco

Incendio alla distilleria Sacchetto

calcio

"Ho preso un gol da 60 metri Ovviamente mi spiace molto ma non posso che riderci su"

cuneo

L'Asl Cn1 diventa un modello raccontato in un libro

mondovi

"Mamma mia!", da Broadway al Baretti

getto del peso

Nuovo record per Bruno Sobrero

VENITE A SCOPRIRLA NELLA
NOSTRA CONCESSIONARIA BMW.

Per prenotare il suo Test Drive clicchi qui.

Concessionaria BMW
Ferrero
Corso Canale, 8 - Tel. 0173 361306
GUARENE D'ALBA (CN)
www.ferrero.bmw.it

EDICOLA

L'edizione di Cuneo la trovi
anche online **METEO**

» [Abbonati ad Edicola Online](#)
Cuneo e provincia

Oggi  18° 3°

Cuneo ed

Film in sala

» [Tutte le previsioni](#)



14/3/2012

Giocagin ad Alessandria: manifestazione a scopo benefico

E' scattato il conto alla rovescia per Giocagin 'il divertimento in movimento', la manifestazione nazionale, giunta alla venticinquesima edizione, dedicata ad atleti di tutte le età, pensata per unire i valori dello sport per tutti e della solidarietà. Da febbraio a maggio, nei palazzetti di 50 città italiane, bambini, ragazzi e atleti di tutte le età saranno protagonisti con le loro esibizioni nelle diverse attività, per tutti e a misura di ciascuno.

La manifestazione gode dell'**Adesione del Presidente della Repubblica e dei patrocini**, tra gli altri, **della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Segretariato Sociale Rai**. Giocagin non è solo sport e divertimento: la manifestazione vuole essere attiva nella promozione del sociale sostenendo progetti di cooperazione per aiutare i bambini in difficoltà. L'edizione 2012 è dedicata ai bambini del popolo Saharawi con il progetto "**Educasport tra le dune**" e "**Crescere insieme nelle favelas**" per i bambini brasiliani delle favelas di Rio de Janeiro.

Ad Alessandria, Giocagin 2012 si terrà presso il Palazzetto dell'Istituto Salesiano Don Bosco, corso Acqui 398 (zona Cristo), domenica 18 Marzo p.v. a partire dalle ore 15.30.

Si alterneranno scuole di danza classica, moderna, musical, ballo latino americano, hip-hop, danza del ventre con le società:

Entrée di Acqui terme, No Stop, Doppio Esclamativo, Balletto Teatro La Fenice, Magik Dance, ABC Dance, Leyla Noura di Alessandria, Lia Corobeilikova -Valentia Danza di Valenza.

Di ginnastica artistica e ritmica con le società: ASD Artistica Casale e ASD Entrée;

Le Società ASD Yume di judo, ASD Huppercup di Taekwondo e ASD Arti Orientali Alessandria di Kun Fu.

Sarà presente un numeroso gruppo di alunni in rappresentanza della scuola elementare Ferrero.

Biglietto d'ingresso € 5

PER INFO: UISP Alessandria

Tel. 0131-253265 - cell. 3488308463

Stampa

Chiudi



- Genova24.it - <http://www.genova24.it> -

Vivicità, la corsa passa anche per il carcere di Genova

Scritto da [Gabriele Ingrassia](#) il 13 marzo 2012 @ 17:38 In [3,Genova,Sport](#) | [No Comments](#)

Genova. Vivicità, la manifestazione podistica internazionale organizzata dall'Uisp in contemporanea in 40 città italiane e 20 nel mondo (per il 2012 l'appuntamento è per il 15 aprile) e legata ad importanti temi di solidarietà e diritti, vedrà a Genova, quest'anno, un importante prologo.

Mercoledì 28 marzo, infatti, presso la Casa Circondariale di Marassi, si svolgerà, per la prima volta nella nostra città, "Vivicità - Porte Aperte". Lo start della corsa è previsto alle ore 16.30. I detenuti partecipanti correranno insieme ad una rappresentativa di atleti tesserati per associazioni della Lega atletica leggera Uisp. Si correrà lungo un tracciato di 3 chilometri. Dall'interno del carcere si uscirà per correre anche due giri esterni attorno alle mura dell'Istituto.

Contemporaneamente, sul campo interno, si disputerà una partita di calcetto fra i partecipanti alle attività dei progetti di sportper tutti, arbitrata da un detenuto che ha seguito e superato il corso arbitri organizzato dalla Lega calcio Uisp.

La manifestazione è organizzata dal Comitato Uisp di Genova e dalla Direzione della Casa Circondariale di Genova Marassi, con la collaborazione del Corpo di Polizia Penitenziaria, con l'intento di gettare un "ponte" tra l'esterno e l'interno delle mura dove l'Uisp è presente tramite le azioni dell'omonimo progetto.

Articolo stampato da Genova24.it: <http://www.genova24.it>

Indirizzo dell'articolo: <http://www.genova24.it/2012/03/vivicitta-la-corsa-passa-anche-per-il-carcere-di-genova-29788/>

Copyright © 2010 Genova24.it. All rights reserved.

UISP, A GENOVA START DI "VIVICITTA' PORTE APERTE"

Mercoledì 14 Marzo 2012 10:38

Redazione Genova 3

Visite: 60



Regionali

Ampia Scelta Di Videoproiettori Per Visualizzare Presentazioni-Lavoro

InterVideoSrl.com/Videoproiettori

Annunci Google

GENOVA 14 MAR. **Mercoledì 28 marzo 2012**, infatti, presso la **Casa Circondariale di Marassi**, si svolgerà, per la prima volta nella nostra città, **"Vivicittà – Porte Aperte"**. Lo start della corsa è previsto alle ore **16.30**. I detenuti partecipanti correranno insieme ad una rappresentativa di atleti tesserati per associazioni della Lega atletica leggera Uisp.

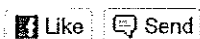
Si correrà lungo un tracciato di 3 chilometri. Dall'interno del carcere si uscirà per correre anche due giri esterni attorno alle mura dell'Istituto.

Contemporaneamente, sul campo interno, si disputerà una partita di calcetto fra i partecipanti alle attività dei progetti di sport per tutti, arbitrata da un detenuto che ha seguito e superato il corso arbitri organizzato dalla Lega calcio Uisp.



La manifestazione è organizzata dal **Comitato Uisp di Genova** e dalla **Direzione della Casa Circondariale di Genova Marassi**, con la collaborazione del **Corpo di Polizia Penitenziaria**, con l'intento di gettare un "ponte" tra l'esterno e l'interno delle mura dove l'Uisp è presente tramite le azioni dell'omonimo progetto.

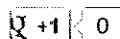
Come deciso dalla Direzione dell'Istituto, i giornalisti e gli operatori che volessero accreditarsi per "Vivicittà Porte Aperte" devono contattare il Comitato Uisp di Genova (genova@uisp.it) entro e non oltre giovedì 15 marzo.



Send



0



0



Share



Add a comment...

Comment using... ▼

Facebook social plugin